

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21

mercoledì 17 maggio 2006

Unità IU IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

II F uturismo

I GIOVANI DI AN: «QUESTA FICTION SDOGANA IL FUTURISMO». MA DOVE VIVONO?

Presidente Napolitano, noi ci proviamo a seguire il Suo invito a dare basi unitarie a questo Paese, ma non è facile, ci creda. Per esempio: sta per andare in onda su Raiuno una fiction dedicata agli interpreti del Futurismo ed ecco che il presidente di Azione universitaria (movimento studentesco di An), Giovanni Donzelli esclama: «Finalmente il più grande movimento d'avanguardia mai esistito in Europa sarà scoperto dal grande pubblico. Per troppi anni il Futurismo è stato rimosso dalle pagine culturali ufficiali. Con la pessima scusa di essere un movimento legato al fascismo, il Futurismo nelle scuole viene continuamente o stralciato



dai programmi di letteratura o in alcuni casi declassato a un brutto esperimento di pazzi squadristi». Ma dove vive Donzelli? In questo paese non troverà un solo intellettuale di sinistra capace di sottoscrivere quell'imbecille pregiudizio di cui secondo lui Balla, Boccioni & Co soffrirebbero. L'intreccio tra questi artisti e regime fascista è questione storica non così lineare come Donzelli vorrebbe accreditare; il valore del Futurismo nella storia dell'arte e della cultura non è invece in discussione, men che meno in una sinistra che ha provveduto in questi decenni a dare visibilità di massa a questa madre di tutte le avanguardie del Novecento. Semmai, pare che a Donzelli stia a cuore il fatto che, baciato dal Futurismo, anche il fascismo riesca a fare una bella figura. Mettete in testa, caro amico: questa democrazia è nata sul sangue causato da quella dittatura e non ci sarà fiction capace di oscurare la nostra Costituzione. Buona visione.

Toni Jop

IL FESTIVAL Fin qui, il film di Ron Howard sembra in grado di fagocitare la rassegna. Mezzo mondo protesta e la pellicola arriva sulla Croisette a bordo di un treno speciale. Intanto, Cannes gioca su un altro mito: Monna Lisa occhieggia dai manifesti

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

M

entre i media del pianeta rimpallano polemiche, veti ecclesiastici e scomuniche incrociate contro *Il codice da Vinci* qui sulla Croisette, dove stasera il blockbuster di Ron Howard aprirà questa edizione numero 59 del festival di Cannes, il clima è completamente estraneo ad ogni isteria. Siamo appena alla vigilia e tutto o quasi è ancora da mettere a punto. Così che la Croisette appare ancora un grande cantiere. Secondo tradizione, del resto. Sono attesi 130mila festivalieri, titolano i giornali locali, pronti



Una scena del «Codice da Vinci» Foto Ansa

I film in competizione al 59° Festival di Cannes

- **Volver** di Pedro Almadovar
- **Red Road** di Andrea Arnold
- **La raison du plus faible** di Lucas Belvaux
- **Indigenes** di Rachid Bouchareb
- **Iklimler** di Nuri Bilge Ceylan
- **Marie-Antoinette** di Sofia Coppola
- **Juventude en marcha** di Pedro Costa
- **El laberinto del fauno** di Guillermo Del Toro
- **Babel** di A. Gonzalez Inarritu
- **Laitakaupungin Valot** di Aki Kaurismaki
- **Southland Tales** di Richard Kelly
- **Fast Food Nation** di Richard Linklater
- **The wind that shakes the barley** di Ken Loach
- **Summer Palace** di Lou Ye
- **Il Caimano** di Nanni Moretti
- **L'amico di famiglia** di Paolo Sorrentino
- **Cronica de una fuga di Israel** Adrian Caetano
- **Flanders** di Bruno Dumont
- **Selon Charlie** di Nicole Garcia
- **Quand j'étais chateur** di Xavier Giannoli

P&G Infograph

Cannes, Codice in arrivo al binario 7

ad invadere e consumare la grande kermesse che per undici giorni (da stasera al 28 maggio) trasformerà questa cittadina per pensionati di lusso, nell'ombelico del mondo mediatico, portando la popolazione dagli abituali 70.000 abitanti a 200.000. Ma più attesi di tutti, almeno per i media a caccia dell'evento, sono loro, il piccolo esercito de *Il codice da Vinci*: Tom Hanks, Audrey Tautou, Jean Reno, l'autore del best seller, Dan Brown e il regista Ron Howard che ieri pomeriggio sono arrivati da Londra a mo' di processione a bordo di un treno speciale, bianco, tipo quelli usati per i pellegrinag-

Si inizia stasera. Al solito, ecco la grande invasione di stampa e mercato. E in Francia c'è chi critica la scelta di aprire col «Codice»

gi. Costo del viaggio in comitiva, dieci milioni di euro. Una bazzecola, se si pensa alle previsioni sugli incassi e al costo della pellicola, 125 milioni di dollari.

Ma ieri mattina l'unica vera star del film, diciamo così, era Monna Lisa: appesa nelle sale del Palais du cinéma su poster «ritoccato» alla Warhol, occhieggiava traballante sulla testa degli operai impegnati nell'allestimento della festa di inaugurazione. Festa in *Codice* ovviamente, che si svolgerà stanotte dopo l'anteprima mondiale del film, in una piramide sul porto, a riproduzione di quella del Louvre, uno dei set culto del kolossal, già diventato meta di pellegrinaggio per i fans di Brown, scrittore capace di trasformare le pagine in oro (46 milioni di copie vendute). E, soprattutto, capace di sollevare infinite polemiche che ora si riverberano sul film. Gli attacchi, infatti, si propagano come cerchi nell'acqua. Dopo i veti del Vaticano e quelli della Chiesa d'Occidente, ieri centinaia di greci ortodossi in piazza ad Atene chiedevano il ritiro del film. E dall'altro giorno sono scesi sul piede di guerra anche i musulmani indiani e i cattolici asiatici. In Corea del Sud (4,6 milioni di cattolici) era stato chiesto, invano, il sequestro; in Thailandia i gruppi cristiani hanno chiesto di censurare gli ultimi 15 minuti; in India

l'arrivo nelle sale può slittare: dopo aver ricevuto 200 lamentele il ministro dell'Informazione Priya Ranjan Dasmunshi vuole visionarlo. E anche i «vertici» del festival sono stati chiamati in causa. Non per le scomuniche della Chiesa ma per quelle avanzate dai più cinefili, convinti che Cannes non debba cedere alle lusinghe pubblicitarie dei blockbuster hollywoodiani. «Non è certo il mercato a fare la selezione - si giustifica su *Le Monde* il presidente del festival Gilles Jacob - . È ormai un anno che è stato annunciato l'arrivo del *Codice* il 17 maggio 2006. Thierry Fremaux - il direttore del Festival - aveva due possibilità: prendere il film rispettando tutte le richieste della produzione o rifiutarlo, ma poi avrebbe dovuto fare fronte all'esplosione mediatica del fenomeno *Codice da Vinci*. Non ci hanno dunque pensato due volte. Del resto proprio quest'anno non si può rimproverare alla coppia Jacob-Fremaux di essersi seduti sugli allori dei soliti noti. Si attende *Southland Tales*, opera seconda di Richard Kelly, quello di *Domie Darko*, film culto tra i ragazzi, o ancora la *Maria Antonietta* della figlia d'arte Sofia Coppola, lanciata da *Lost in Translation*. Senza dimenticare i grandi nomi: da Ken Lo-

ch a Kaurismaki, da Moretti ad Almodóvar. Anzi, a guardare quel mare magnum di riviste e speciali che ad ogni apertura di festival invadono le edicole, sono loro i due autori più attesi. Anzi, sono acclamati come i «due sfidanti» per la Palma d'oro 2006. Nanni Moretti qui oltalpe è di casa, infatti il suo *Caimano* occupa in modo massiccio le pagine dei *Cahiers du cinéma*, dell'inserto di *Le Monde*, di *Première*. Non minore lo spazio riservato ad Almodóvar per *Volver*: la sua bella protagonista, Penelope Cruz si conquista quasi tutte le copertine dei magazine. Segno che la sfida sarà accanita.

Subito via alla gara C'è gente forte ma i più gettonati sono fin qui Moretti e Almodóvar. Poi ci sono Loach, Kaurismaki...



Nanni Moretti e Margherita Buy Foto Reuters

PIACERI Passato il «Codice» stasera ci godiamo il calcio europeo in tv, da domani i film Promesso, il cinema italiano farà bella figura

■ di Alberto Crespi / Cannes

Siamo a Cannes, e possiamo dirlo? *Il codice da Vinci* ha rotto le palle prima ancora di cominciare, e scusate per la parola «rotto». Dovunque ti giri, sulla Croisette, c'è Monna Lisa che ti scruta con quel sorriso assassino. L'unica alternativa è Thierry Henry, il fuoriclasse dell'Arsenal che i francesi considerano giustamente il proprio eroe nella finale di Champions League oggi in scena allo Stade de France di St. Denis, Parigi. Infatti stasera, sappiatelo tutti o amici e compagni lettori, noi non ci lasceremo certo infiocchiare da qualche palloso film: cercheremo un televisore e ci godremo Arsenal-Barcellona, sperando che Luciano Moggi non sia in tribuna o nello spogliatoio degli arbitri. Invece ieri sera, per voi che leggete, abbiamo visto il suddetto *Codice*. Domani, se vi interessa, saprete che ne pensiamo. Ma è palese che il valore cinema-

grafico del film è del tutto secondario rispetto all'attesa mediatica, arrivata a livelli insostenibili grazie al battage organizzato da Papa Ratzinger e dai suoi boys. Quest'anno l'apertura di Cannes non è dedicata al cinema: è dedicata a Gesù, alla Maddalena e ai loro discendenti, nonché a Leonardo e ai misteri disseminati nei suoi lavori. Il vero festival inizierà solo domani, e il primo concorrente alla Palma d'oro (il *Codice* è fuori concorso) sarà il nostro vecchio amico Ken Loach con *The Wind that Shakes the Barley* («il vento che scuote l'orzo», bel titolo). Il giorno dopo arriveranno Pedro Almodóvar con *Volver* e Richard Linklater con *Fast Food Nation*... e a quel punto i giochi per la Palma potrebbero essere fatti!, perché, anche se non dovremmo, ve lo diciamo: il film di Almodóvar è bellissimo. Ma poi arriveranno anche Nanni Moretti, Richard Kelly, Aki Kaurismaki, Alejandro Gonzalez Inarritu e soprattutto Sofia Coppola, che con il suo film su Ma-

ria Antonietta sembra essere l'unica concorrente seria per Leonardo da Vinci almeno sul piano mediatico: lei e l'attrice Kirsten Dunst si sono conquistate numerose copertine e la rivista *Première* definisce il film «l'evento glam-rock di Cannes 2006». Certo sarà interessante vedere come i francesi prenderanno l'approccio italo-americano della giovane Coppola (figlia del grande Francis) alla loro regina decapitata. L'altro film che noi attendiamo con grande curiosità è *L'amico di famiglia* di Paolo Sorrentino: è l'unico film italiano «ignoto», perché il bravo regista dell'*Uomo in più* e di *Le conseguenze dell'amore* lo sta finendo in questi giorni e non ci sono state anteprime stampa in quel di Roma. Vedremo il film qua, con tutta l'adrenalina delle anteprime vere, sperando che sia bello. Degli altri - Moretti, Bellocchio, Rossi Stuart - lo sappiamo già. Il cinema italiano, a Cannes 2006, farà un'ottima figura.

LA POLEMICA Il regista rinvia l'uscita di «L'amico di famiglia»

Sorrentino: «Non vado così allo sbaraglio»

L'amico di famiglia di Paolo Sorrentino, in concorso a Cannes, uscirà in autunno e non a breve. Per volontà del regista. Ma all'Anec, l'associazione degli esercenti cinematografici, e alla casa distributrice del film, Medusa, la scelta non piace affatto. «Il mio film non è pronto per uscire nella migliore condizione possibile - spiega il regista al *Giornale dello Spettacolo* - Credo che l'uscita di una pellicola debba essere basata su una strategia, preparata nei minimi dettagli sia dal punto di vista marketing sia promozionale, e non sulla pura occupazione delle sale in termini numerici». Per il presidente dell'Anec Paolo Protti questa è «un'occasione sprecata per la promozione del nostro cinema e per quello d'autore. Siamo sorpresi e dispiaciuti che l'estate cinematografica sia stata privata di un titolo di prestigio, che viene così buttato nel calderone dell'ingorgo autunnale». E Paolo Pozzi, direttore di Medusa: il film poteva uscire il 25 maggio, poteva arrivare a 300 copie, «mentre in autunno ci sono tante uscite e il listino Medusa è così denso che rischieremo di farci concorrenza da soli». «L'estate non può essere "improvvisata" - replica Sorrentino - ma fondata su un reale progetto. Il problema non è il mio film che non esce, ma, semmai, i film di altri colleghi pronti da tempo e congelati in vista di Venezia o della Festa di Roma». Sorrentino ha dalla sua il produttore Nicola Giuliano: «Non abbiamo un manifesto, il negativo non può essere toccato per fare un trailer, non c'è una campagna di marketing pronta. Se uscissimo così, rischieremo di finire su un mercato totalmente distratto nei nostri confronti».